

Fin qui i serbi non avevano esercitata influenza importante sui destini della Penisola, il che si spiega quando si tenga presente come la potenza dei bulgari fosse già affermata da due secoli. In realtà croati e serbi, se potevano affermare di svolgere una missione che era stata loro direttamente affidata da Bisanzio quando li dislocò nell'Illiria e nella Dalmazia, riconoscevano con ciò di essere legati ad una vita di tribù chiusa ed appartata, alla dipendenza della potestà imperiale bizantina. Ma questa ristretta visuale politica durò fino al contatto con le milizie del popolo bulgaro che diede loro un esempio ed un incitamento all'indipendenza. Da quel momento la potestà imperiale andò rapidamente perdendo prestigio per i serbi che cominciarono a premere verso sud. Essi trovarono dapprima, fra popolazioni già bulgarizzate, l'ausilio della affinità di razza ed una favorevole comunità linguistica che portava gli individui ad associarsi nella nuova fraternizzante religione. I bulgari, troppo occupati contro Bisanzio, or divenuto nemico comune, non provvidero a contrastare quella spinta, che poté così svolgersi liberamente.

La storia dei serbi comincia ad avere importanza balcanica sul finire del IX secolo. Erano allora croati e serbi, governati da « giupani », principi nazionali che ricevevano però una investitura dall'imperatore d'Oriente. Nella conversione al cri-